

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**



Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di
Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLÌ

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palimpsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale

A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate

ZAIRA BARONE

Università di Palermo

Abstract

La World Heritage List riconosce in Sicilia sette siti, ultimo in ordine di tempo è l'itinerario 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale' (2015) che include dieci monumenti selezionati per le «condizioni d'integrità, autenticità e buono stato di conservazione». Nel 2018 la concomitanza delle manifestazioni 'Palermo capitale della cultura' e 'Manifesta' hanno contribuito ad ampliare il dibattito sulla consapevolezza e la valorizzazione del patrimonio, attraverso una visione urbana delle reti riconosciute.

The World Heritage List includes seven Sicilian sites, the last in order of time to be recognized is the 'Arab-Norman Palermo and the Cathedral Churches of Cefalù and Monreale' itinerary (2015). This includes ten monuments selected for their 'conditions of integrity, authenticity and good state of preservation'. In 2018 the combination of the events 'Palermo Capital of Culture' and 'Manifesta' widened the debate on awareness and enhancement of monumental heritage, through an urban vision of recognized networks.

Keywords

UNESCO, arabo-normanni, itinerario monumentale.

UNESCO, arabo-normanni, monumental itinerary.

Introduzione

Il settimo sito siciliano che dal 2015 è incluso dall'UNESCO nella lista del patrimonio dell'umanità è l'itinerario 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale'. In Sicilia, negli anni che hanno preceduto questo riconoscimento, sono stati ammessi l'area Archeologica nella Valle dei Templi di Agrigento e la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (1997), le Isole Eolie (2000), le città tardo barocche del Val di Noto (2002), Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica (2005) e il Monte Etna (2013).

Nel 2018, dopo tre anni dal raggiungimento del riconoscimento UNESCO, si realizzano a Palermo due manifestazioni: *Palermo capitale italiana della cultura* e la biennale internazionale *Manifesta12*. La concomitanza dei due eventi e l'eco mediatico su scala internazionale anche del riconoscimento UNESCO, hanno contribuito a fare registrare in tutta la provincia, dal 2018, un altissimo numero di visitatori. Il tema della convivenza tra le culture è stato alla base dei programmi delle due grandi manifestazioni e si è intrecciato fortemente con le motivazioni del riconoscimento UNESCO, alimentando una riflessione sulla possibilità di un potenziamento del turismo culturale, trainato da progetti di restauro e di valorizzazione dei contesti in cui questi monumenti insistono.

ZAIRA BARONE



1: Palermo, Cefalù e Monreale, tavole in cui sono individuate, in rosso, le buffer zone di primo e di secondo livello dell'itinerario UNESCO 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale'.

I monumenti inclusi dall' UNESCO nel percorso arabo-normanno all'interno del centro storico di Palermo sono la Cattedrale, il palazzo Reale con la cappella Palatina e le chiese di S. Giovanni degli Eremiti, di S. Cataldo e di S. Maria dell'Ammiraglio. Altri monumenti, in aree limitrofe al centro storico, sono il palazzo della Zisa e il ponte dell'Ammiraglio. Fuori dalla città di Palermo ci sono invece le due cattedrali con gli annessi chiostri, delle città di Monreale e di Cefalù. Un patrimonio distribuito su un'area geografica che interessa tre comuni, tre realtà differenti ma complementari sia dal punto di vista geografico che demografico, nonché economico. Si calcola che il sito si distribuisca su circa 400 ettari di territorio, considerando le buffer zone di primo e di secondo livello e popolato da 707.635 abitanti, con una densità abitativa pari a 939 abitanti per chilometro quadrato, di cui il 93% risiede a Palermo [Scimeni 2013]. È così che il dossier per la candidatura all'iscrizione nella World Heritage List descrive il sito seriale Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale: «un esempio materiale di convivenza, interazione e interscambio tra diverse componenti culturali di provenienza storica e geografica eterogenea» [Angelini 2014].

1. «Arte siciliana del Medioevo»

Il riconoscimento UNESCO dell'itinerario arabo-normanno è il risultato di una lunga sequenza di mozioni, la prima risale al 1996, anno in cui l'Italia propone per la prima volta il sito 'Centro storico di Palermo, Orto Botanico e complesso di Monreale' e, distintamente, avanza un'ulteriore proposta che riguarda la 'cattedrale di Cefalù e l'abitato storico'. Dieci anni dopo, la revisione del progetto fa emergere la volontà di una lettura più complessa, che tiene conto degli intrecci storico-culturali tra i monumenti e il contesto, indicando più genericamente 'Palermo e la cattedrale di Monreale'. La questione di come e di cosa potesse identificare in modo univoco il patrimonio monumentale del periodo normanno, trova una risposta negli indirizzi dettati dalle Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul patrimonio

[UNESCO 2019]. Una proposta conclusiva viene fatta nel 2010, identificando il sito seriale 'Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale'. Nel luglio 2015 il comitato UNESCO dichiara l'itinerario arabo-normanno Patrimonio Mondiale dell'Umanità, inserendolo nella World Heritage List.

Cosa ha riconosciuto l'UNESCO di questo territorio esteso che comprende tre comuni? Guido Di Stefano, pioniere degli studi in ambito siciliano dell'Architettura Normanna, ha classificato quest'architettura distinguendola in due categorie, quella religiosa e quella civile, e considerando tre fasi cronologiche: periodo della Contea (1061-1130), periodo di Ruggero II (1130-54), periodo dei Guglielmi (1154-95) [Di Stefano 1955]. A questa prima classificazione cronologica corrisponde anche una ricchezza di tipologie costruttive, cattedrali, chiostri, chiese, edifici termali e palazzi dotati di grandi peschiere, le cui caratteristiche possono essere comprese solo se rapportate alla peculiarità del paesaggio, aree che la storiografia identifica come quelle dei parchi reali, macchine complesse e autosufficienti grazie alla costruzione di *qanāt*, saie, pozzi, cisterne e gebbie.

Sono fabbriche che custodiscono parte della storia del Mediterraneo e dei popoli che lo hanno abitato, con un patrimonio tecnico costruttivo che si rivela nelle *muqarnas* in gesso, in pietra, in legno, nei mosaici policromi che perseverano oltre la tradizione bizantina, negli archi a sesto acuto che descrivono intrecci sui prospetti e una stereotomia delle pietre da costruzione, evidente non solo nei prospetti e nei decori, ma anche nelle volte e nelle absidi. Si tratta di un'architettura alla quale viene attribuita una plurima specificità, che acutamente nel XIX secolo Boito definisce «arte siciliana del Medioevo» e alla quale dedica un capitolo del suo *Architettura del Medio Evo in Italia* [Boito 1880]. Un'architettura che rispecchia la cultura dell'Isola in quel momento storico, con un linguaggio architettonico dai caratteri originali ed esclusivi della Sicilia normanna, che sarà protagonista per tanti anni ancora e che, come un filo rosso, ripercorrerà la storia dell'Isola dagli anni della dominazione normanna a quelli dei *revival* ottocenteschi. Sono monumenti che hanno subito diversi cambiamenti d'uso nel tempo, con le conseguenti trasformazioni formali e materiali, non ultime quelle attribuibili a quel lungo e variegato periodo che va dalla fine del secolo XIX [Tomaselli 1994] agli interventi successivi all'ultimo conflitto mondiale [Prescia 2012]. Un periodo, quello tra XIX e XX secolo, in cui sono state portate a termine importanti operazioni di liberazione e ricostruzione in stile. Quello che ereditiamo oggi è dunque in parte struttura e materia autenticamente attribuibile alla cultura normanna, così come autenticamente attribuibile alla cultura dei restauri otto-novecenteschi. Nella consapevolezza che la storia dei monumenti non possa essersi cristallizzata con la dominazione normanna dell'Isola, si tratta di documenti di altissimo valore storico-culturale che possiedono quei caratteri rappresentativi di un fenomeno in tutta la sua complessità, con i cambiamenti che il tempo e i restauri hanno apportato. A partire dal XV secolo i grandi parchi normanni, con la decadenza del regno, si convertiranno ad usi prettamente agricoli [Barbera, Speciale 2015] e il Novecento vedrà queste aree selvaggiamente urbanizzarsi con la graduale scomparsa delle aree verdi. Nonostante tutto, ancora oggi, emerge quel legame che esisteva tra i monumenti, il paesaggio e soprattutto l'acqua, le cui tracce si conservano nelle peschiere con i loro rivestimenti impermeabili in cocciopesto, nelle fontane all'interno degli *iwan*, nelle camere dello scirocco, nei canali ricavati negli spessori murari per consentire la circolazione dell'aria fresca ai vari piani. Sono tutti elementi che, al pari dei decori o delle tecniche costruttive più raffinate, identificano il patrimonio UNESCO in modo univoco. Un legame che si trova anche nella rete dei *qanāt*, sistemi per captare l'acqua, all'origine dell'esistenza di questo

ZAIRA BARONE



2: Monumenti dell'itinerario arabo-normanno, riconosciuti nel 2015. In ordine di lettura, per Palermo: Cattedrale, palazzo Reale, cappella Palatina, chiesa di S. Giovanni degli Eremiti, chiesa di S. Cataldo, chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio, palazzo della Zisa, ponte dell'Ammiraglio. Le ultime due immagini sono relative alle due cattedrali di Monreale a sinistra e di Cefalù a destra.

patrimonio, una testimonianza ancora superstite di questa tradizione costruttiva, con reticoli di canali sotterranei che dalle montagne arrivano al centro storico [Todaro 2014].

2. Tre progetti che raccontano il valore della coesistenza

Le progettate e fortunate circostanze che hanno visto la copresenza nel 2018 del nuovo riconoscimento UNESCO e dei due eventi, *Palermo Capitale italiana della cultura* e la biennale internazionale *Manifesta12*, hanno contribuito a riscoprire il patrimonio arabo-normanno e l'immagine iconica per la quale la Sicilia è riconosciuta all'estero e in Italia.

Il titolo scelto per *Manifesta12* è stato *Il Giardino planetario. Coltivare la coesistenza*, e rappresenta pienamente la metafora della straordinaria complessità mediterranea che è insita nelle diversità delle stratificazioni culturali [Deiana 2018]. La manifestazione ha progettato un anno di eventi legati all'arte contemporanea, in cui il comitato della biennale ha preso atto che non avrebbe avuto alcun senso realizzare un programma come somma di singole mostre, ma la manifestazione doveva diventare il racconto collettivo di un'intera città e del suo patrimonio. Gli artisti, le associazioni locali, l'università e i cittadini, secondo una prassi definita dalla Convenzione di Faro [Consiglio d'Europa 2005], sono stati partecipi del progetto, identificandosi come comunità di eredità di patrimonio e riflettendo sulla necessità di una valorizzazione di questo patrimonio, per ricavarne un beneficio collettivo. L'arte si è proposta come alternativa, non riducendosi ad un'affermazione estetica, ma proponendo di lavorare sulla città attuale, nelle sue strutture socio-economiche e con i suoi valori culturali, ragionando sulle relazioni e i possibili collegamenti tra aree apparentemente distanti come il centro storico e la periferia. È questa è stata la vera svolta, in termini di percezione e azione progettuale di *Manifesta 12*, una rilettura delle connessioni possibili, relazioni alla scala urbana che avevano trovato un riscontro anche nelle motivazioni del riconoscimento UNESCO per il percorso arabo-normanno.

Per la candidatura di Palermo a capitale italiana della cultura per l'anno 2018 si è puntato sulla consapevolezza di un'identità, prodotto di un'ibridazione culturale, tema già declinato proprio nel dossier di candidatura per l'UNESCO del 2015. Un tema che ha animato la volontà di rivelare una città che ha incarnato un processo di inclusione tra culture nella convivenza, una storia identificabile ancora oggi attraverso il patrimonio medievale e che si attualizza nella necessità di comprendere le nuove dinamiche politiche ed economiche che stanno trasformando il Mediterraneo in questi decenni. L'anima multiethnica raccontata anche sui luoghi del percorso arabo-normanno, è stata alla base del progetto del 2018 'Palermo Capitale italiana della cultura'. Un anno importante, in cui la candidatura UNESCO dell'itinerario del 2015 era già sedimentata, ed in cui si era cominciato un lento e condiviso, politicamente e dalla società civile, processo di revisione della candidatura, valutando un ampliamento del numero dei monumenti dell'itinerario.

I dieci monumenti scelti nel 2015, secondo i criteri stabiliti dall'UNESCO, per le loro «condizioni d'integrità, autenticità e buono stato di conservazione», non sono le uniche testimonianze normanne del territorio palermitano. Esistono di fatto altre complesse fabbriche monumentali e considerevoli tracce arabo-normanne inglobate in altri edifici, che sono candidate per accrescere il numero dei monumenti riconosciuti dall'itinerario UNESCO: palazzo della Cuba, palazzo e parco di Maremolle, chiesa della S. Trinità alla Magione, castello a Mare, chiesa di S. Maria Maddalena, Cuba Soprana a Villa Napoli con la piccola Cuba all'interno del giardino, cappella di S. Maria dell'Incoronata, chiesa di S. Giovanni dei Lebbrosi, chiesa di S. Spirito, chiesa di S. Cristina La Vetere, resti del palazzo dello Scibene, complesso architettonico dei bagni di Cefalà Diana e il sistema dei qanāt che si diramano nel sottosuolo di Palermo.

ZAIRA BARONE



3: Palermo, palazzo Reale, immagine del Cristo Pantocratore proiettata sul prospetto ovest. L'icona è raffigurata in molti mosaici di cultura bizantina prodotti durante la dominazione normanna in Sicilia. È presente nelle absidi della cappella Palatina che si trova all'interno dello stesso palazzo reale, della cattedrale di Monreale, della cattedrale di Cefalù, della chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio e del Duomo di Messina. All'interno delle manifestazioni promosse per 'Palermo capitale della cultura 2018', numerosi videomapping sono stati organizzati lungo il circuito che collega i monumenti del sito UNESCO (foto dell'autore 2018).

4: Palermo, Palazzo Forcella De Seta. Il palazzo, che è un esempio ottocentesco tra i più rappresentativi dell'eclettismo palermitano che si ispira all'arte e all'architettura medievale, è stata una delle sedi cittadine del progetto Manifesta12. L'immagine rappresenta la sala dell'Alhambra, con l'opera *The soul of Salt*, dell'artista olandese Patricia Kaersenhout (foto dell'autore 2018).

3. Limiti e prospettive

Secondo il dossier di candidatura, dei ventitré monumenti che avrebbero potuto rappresentare il percorso UNESCO, dieci sono stati selezionati per la fondazione dell'itinerario del 2015. Se la ratifica UNESCO è un riconoscimento importante, come ha recentemente esposto il soprintendente per i BB.CC.AA. di Palermo, l'arch. Lina Bellanca: «è una ratifica di un'importanza storica per la città che è poi scontata. Essa quindi deve costituire il punto di partenza di un percorso che possa difendere questa eredità culturale collettiva» [Barone 2018]. Di fatto il successo delle manifestazioni internazionali del 2018 ha confermato la positività, in termini culturali e di ritorno economico, di progetti che hanno considerato la rete di relazioni culturali tra i monumenti del territorio. Ha anche evidenziato i limiti dell'attuale fruizione del patrimonio palermitano, distante dai processi che caratterizzano le nuove prospettive di accessibilità culturale e fisica, distante da un progetto di mobilità sostenuto da un potenziamento dei collegamenti anche con la periferia. Caratteristiche, soprattutto per i siti UNESCO, che in altre realtà italiane sono prassi assodate da anni [De Vecchi, Colajanni, Sanfilippo 2014]. D'altronde l'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio dell'Umanità può rappresentare un importante fattore di sviluppo territoriale, ma non può dare effetti automatici di miglioramento, se non è seguito da un progetto che sviluppa ciò che prevede il Piano di Gestione [Angelini 2018]. Il marchio UNESCO in Sicilia seppur stia contribuendo all'incremento della consapevolezza identitaria della comunità, aiutando ad affermare l'immagine del sito a livello internazionale con ricadute sul turismo [Van Der Aa 2005], dovrebbe incidere di più sui diversi fattori socio economici che rappresentano una leva



4: Monumenti arabo-normanni non inclusi all'interno dell'itinerario UNESCO: Castello a Mare, palazzo e parco di Maredolce (o della Favara), chiesa di S. Giovanni dei Lebbrosi, chiesa di S. Trinità alla Magione, la Cuba Soprana inglobata dalla costruzione della seicentesca Villa Napoli, palazzo dello Scibene, la piccola Cuba all'interno del giardino di villa Napoli, chiesa di S. Spirito, chiesa di S. Maria Maddalena, chiesa di S. Cristina La Vetere, cappella di S. Maria dell'Incoronata, bagni di Cefalà Diana, uno dei qanāt che rappresenta il sistema di canali che si diramano nel sottosuolo dalla montagna al mare, palazzo della Cuba.

per lo sviluppo territoriale, il che denuncia delle anomalie proprio nell'attuazione dei Piani di Gestione [Lino 2016]. Questi piani, che sono uno strumento di natura strategica e operativa, dovrebbero dialogare con gli altri strumenti di pianificazione territoriale e di politiche sovranazionali, invece spesso perdono la loro efficacia in relazione ai sistemi di pianificazione regionali e locali [Lo Piccolo, Leone, Pizzuto 2012].

I Piani di gestione sono strumenti importanti e, in relazione ai temi dell'accessibilità quello presentato per Palermo arabo-normanna potrebbe dare, se seguito, risultati importanti. È tuttavia discutibile che il PdG divida in due categorie, A e B, i monumenti da inserire nella candidatura di ampliamento della lista UNESCO. Nella categoria B individua «monumenti che hanno caratteristiche e tracce arabo-normanne ma che, per il complesso degli elementi in essi presenti, non sono ascrivibili al sito seriale né alla categoria A. Si tratta di beni che, malgrado la rilevante perdita di elementi di originalità, sono comunque importanti e storicizzati». Ma qual è quel monumento che detiene caratteristiche di 'originalità'? Se con originalità si interpreta come originale, allora dovrebbe intendersi «quel documento unico dal quale si può trarre una copia senza che però non si possa mai confondere l'uno (e il valore dell'uno) con l'altra» [Dezzi Bardeschi 2017]. In tal caso tutti e ventitré i monumenti presentati nel dossier di candidatura sono originali, perché frutto di trasformazioni ascrivibili a precise fasi della vita del monumento, comprendendo quella dei restauri. Se invece, come si intuisce dal PdG, per originale si intende la quantità in metri cubi di materia attribuibile al periodo normanno, allora potrebbe ad esempio dirsi che lo Scibene, che rientra nella categoria B, è molto più originale della chiesa di S. Cataldo, che invece fa parte già dal 2015 dei dieci monumenti del percorso arabo-normanno. Diviene sempre più urgente che una conoscenza architettonica approfondita che integri rilievi, storia costruttiva e storia dei restauri, possa avere un ruolo nelle valutazioni dell'Unesco. «Una riflessione urgente sui rapporti tra storia, rappresentazione e restauro, nel passato strettamente integrati e, più recentemente discostatisi» [Prescia, Scianna 2017], è quindi necessaria perché indirizza un modo di riguardare ai valori e ai significati di questo patrimonio e ri-pensare a potenziali processi di valorizzazione che devono trarre contenuto da tutta la storia rappresentata e non solo da una selezione. Un'ulteriore riflessione sul criterio di selezione che invoca l'autenticità [Dichiarazione UNESCO Nara 1994], reclamata dall'UNESCO, andrebbe quindi fatta, probabilmente indirizzando i criteri di selezione più verso il concetto di integrità materiale [Dezzi Bardeschi 2017], definita in Italia dal Codice dei BB.CC. e del paesaggio del 2004 e menzionato anche tra i criteri di selezione per l'inserimento nella lista del patrimonio culturale dallo stesso UNESCO. Un'integrità da riconoscere anche alla materia che incarna i restauri che hanno trasformato e conservato il documento.

A proposito dei restauri di Patricolo per la chiesa di S. Cataldo di Palermo, che oggi è uno dei tredici monumenti dell'itinerario arabo-normanno, alla fine dell'Ottocento sulla Gazzetta di Palermo si scriveva: «All'autentico antico fu sostituito in parte il nuovo del 1700 ed ora al nuovo del 1700 è sostituito il nuovo del 1800 [...] Tingiamo a nero questo è vedremo due cose. Il pochissimo che resta dell'antico per sostituirlo con nuovo del prof. Patricolo» [Tomaselli 1994]. L'eredità che oggi dobbiamo tutelare, rispetto a questo patrimonio architettonico, deve essere intesa come una risorsa dinamica «in cui l'imperativo della trasmissione dei viventi fa del suo tempo forte il futuro. Questa trasformazione mette alla prova i principi fondanti dell'istituzione del patrimonio e, in primo luogo, la nozione di autenticità» [Bortolotto 2017]. Pertanto se è necessario affiancare ad un itinerario monumentale un progetto di accessibilità fisica [PdG 2018], per migliorare la fruizione e

realizzare una valorizzazione dei contesti, è necessario anche pensare ad una revisione del Piano di Gestione, che dovrebbe allargare la riflessione anche un possibile progetto di accessibilità culturale, in cui i dati storici, compresi quelli relativi alla storia dei restauri, possano essere comunicati per la comprensione dei valori culturali materiali e immateriali.

4. COVID-19: l'interruzione di ogni attività e la lenta ripresa

Nella direzione di una trasmissione dei valori per una trasformazione progettata, potrebbe incamminarsi quel processo di adeguamento alle condizioni complesse, di gestione e progettazione, che la recente pandemia ha prodotto. Dopo l'iniziale e naturale momento di smarrimento, subito dalla comunità scientifica, dal mondo delle associazioni e da tutti i settori produttivi legati alla sfera del patrimonio culturale e a causa della chiusura di tutti i siti del percorso Unesco, Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale, si è assistito al rallentamento dei processi di revisione del piano di gestione e ad una interruzione delle attività progettuali e di realizzazione legate al percorso, sia in termini di progetto di restauro che di progetto di comunicazione.

Dalla fine di giugno, si è assistito alla graduale riapertura di tutti i siti del percorso, ma per la maggior parte dei siti gestiti dell'Assessorato ai BB.CC.AA. si sono applicate esclusivamente le pratiche di distanziamento necessarie e il contingentamento degli ingressi, per i siti nei quali il flusso turistico è maggiore e la gestione è privata, come ad esempio il caso di palazzo Reale e la cappella Palatina, si sono collocati dei tunnel di sanificazione che hanno consentito l'entrata dagli ingressi principali garantendo sicurezza per i turisti e per i lavoratori. La Fondazione Federico II, che ha la sua sede operativa proprio all'interno del palazzo reale, ha voluto caratterizzare questo nuovo inizio con una campagna di comunicazione caratterizzata dal motto, 'Art is Life!', messaggio ritenuto necessario proprio perché partiva dal palazzo reale di Palermo, che è uno dei luoghi dell'itinerario UNESCO arabo normanno, che nel 2019 ha moltiplicato i visitatori sfiorando la quota di un milione.

Tra le più interessanti manifestazioni del dopo *lockdown*, si segnala il festival 'RestART', frutto della collaborazione tra le associazioni e le aziende specializzate in *Digital Transformation* che hanno sviluppato una piattaforma *smart* di prenotazione, *ticketing* ed audio guide per promuovere visite notturne ai monumenti. Altrettanto interessante è l'inserimento dell'itinerario Unesco, anche all'interno della XIV edizione di 'Le vie dei tesori 2020'. Quest'anno la manifestazione, che si promuove con il motto 'Rinascere nella bellezza', tra monumenti, eventi e itinerari contemporanei, promuove la sezione 'esperienze', in cui inserisce la possibilità di percorrere, accompagnati da guide e muniti di *whisper* alle orecchie, un tour in bicicletta lungo l'itinerario arabo-normanno consacrato dall'Unesco. È un modo per dare un'ulteriore opportunità di visita, potenziando la visione e la comprensione dei percorsi esterni, quegli spazi di collegamento che, al pari delle fabbriche monumentali, sono oggetto delle azioni del Piano di Gestione.

Le manifestazioni che, nella provincia di Palermo, hanno visto la luce come risposta culturale di promozione del patrimonio e come antidoto alla paura post-lockdown, hanno registrato un elevato numero di presenze locali e straniere. In questo clima che costringe ad una riflessione di rottura, è interessante ricordare che a giugno 2020, Franco Bernabè, presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, ha concentrato la propria analisi sulla necessità di una profonda riforma del sistema educativo italiano e ha portato alla pubblicazione del documento sul ruolo dell'educazione per il rilancio sociale ed economico

ZAIRA BARONE

italiano, presentandolo alla Ministra per l'Istruzione. Un documento, sostenuto anche dalla Fondazione Unesco Sicilia all'interno del *webinar* organizzato sui temi dell'emergenza pandemia e sulla resilienza culturale, tenuto a giugno 2020. Un documento che si concentra sull'importanza dell'educazione per uno sviluppo sostenibile, che oggi più che mai potrebbe puntare anche sulla formazione e sulla trasmissione di quell'eredità materiale e immateriale e sul possibile legame tra istruzione e patrimonio che i territori vogliono e devono attuare.

Conclusioni

Il riconoscimento UNESCO dell'itinerario arabo-normanno è stato un risultato importante, ma la necessità di un ampliamento del percorso è oggi un'esigenza per indirizzare il progetto di valorizzazione verso la comprensione dei valori materiali che connettono questi monumenti. Al di là delle opere eccellenti che in qualche modo oggi sono arrivate a noi in un'immagine di totalità, restituita in gran parte dai restauri otto-novecenteschi, ci sono altri documenti materiali per i quali vale la pena pensare ad un'inclusione nell'itinerario. Questo nuovo processo di ampliamento nulla toglie al valore già riconosciuto nell'itinerario dall'UNESCO, ma al contrario lavora ad una risignificazione dell'esistente in linea con il desiderio di una visione, alla scala urbana e extraurbana, della rete dei valori che accomunano i monumenti. Comprendere tutti e ventitré i monumenti proposti inizialmente nella candidatura, sarebbe un'azione culturale importante, anche se alcuni di questi ancora si trovano all'interno di un contesto che non ha raggiunto quelle caratteristiche di accessibilità e qualità richiesta dall'UNESCO. Un modo per attualizzare e rendere comprensibili i valori che accomunano queste fabbriche. In questo senso, nelle politiche di valorizzazione da attuare, potrebbe ad esempio giocare un ruolo fondamentale la progettazione del racconto di tutti i ventitré monumenti, attraverso le nuove tecnologie virtuali e lo *storytelling*, dando spazio alla storia dei restauri, mai distinta veramente per l'apporto dato al processo di trasformazione dell'architettura storica italiana, se non dalla stretta cerchia di specialisti. Una storia che possa essere comunicata e compresa non solo da un'*élite*, ma che possa educare a sfatare il mito della conservazione del monumento autentico, che racconta attraverso la ricostruzione grafica e educa alla comprensione dei contesti che hanno prodotto quello che noi oggi riconosciamo come monumento. Una storia che possa essere valorizzata anche dai nuovi restauri, senza incorrere nel rischio di essere cancellata. Che possa informare divenendo protagonista di una nuova esegesi di questi monumenti [ICOMOS 2008]. Una storia dei restauri che possa essere parte del valore dell'interpretazione del patrimonio culturale, che può essere controversa e ammettere prospettive conflittuali e che possa avere un peso anche nel processo di valutazione dell'UNESCO, come parte integrante del riconoscimento di autenticità. Se consideriamo i casi clamorosi di esclusione dall'itinerario, come il palazzo della Cuba e quello di Maredolce, ci rendiamo conto che dovrebbe essere affrontata nuovamente la questione dei criteri adottati dall'UNESCO. Una riflessione completa sull'architettura arabo-normanno, oggi può essere fatta solo comprendendo l'intero patrimonio che la rappresenta, includendo all'interno di questo processo anche le nuove reti di gestione che collegano il pubblico al privato. È necessario individuare una nuova rotta, probabilmente attraverso quella riflessione sul concetto di 'generatività' che si contrappone alla stagnazione, concetto preso a prestito dal mondo della psicologia [Erikson 1980], in una prospettiva connessa alla sostenibilità per una rigenerazione delle comunità.

Bibliografia

- ANGELINI, A. (2014). *Dossier di candidatura per l'iscrizione nella World Heritage List del sito seriale Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale*, Palermo, Fondazione patrimonio UNESCO Sicilia.
- ANGELINI, A. (2018). *Piano di Gestione, Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale*, Fondazione patrimonio UNESCO Sicilia, 2 v.
- BARBERA, G., SPECIALE, M. (2015). *Meraviglie Botaniche, Giardini e parchi di Palermo*, Palermo, Regione Siciliana Assessorato dei beni Culturali e dell'Identità siciliana, pp. 5-10.
- BARONE, Z. (2018). *Lo Scibene di Palermo. Un monumento da restaurare*, Canterrano, Aracne, pp. 123-133.
- BOITO, C. (1880). *Architettura del Medioevo in Italia*, Milano, Hoepli.
- BORTOLOTTI, C. (2017). *Patrimônio e o futuro da autenticidade*, in «Revista do Patrimônio», pp.23-37.
- DEIANA, M. (2018). *Forse vi aiutiamo a guardare Palermo in modo diverso*, in «Il Giornale dell'arte», n.3 supplemento al n.388, p. 3.
- DE VECCHI, A., COLAJANNI, S., SANFILIPPO, E. (2014). *Siti Unesco a Palermo*, in *Palermo città delle culture. Contributi per la valorizzazione di luoghi e architetture*, a cura di G. Fatta, 40due edizioni, pp. 113-124.
- DEZZI BARDESCHI, M. (2017). *Integrità materiale*, in *Abbecedario minimo Ananke. Cento voci per il Restauro*, a cura di C. Dezzi Bardeschi, Firenze, Altra linea edizioni, p. 99.
- DEZZI BARDESCHI, M. (2017). *Originale*, in *Abbecedario minimo Ananke. Cento voci per il Restauro*, a cura di C. Dezzi Bardeschi, Firenze, Altra linea edizioni, p. 140.
- DI STEFANO, G. (1955). *Monumenti della Sicilia Normanna*, Palermo, Flaccovio editore.
- ERIKSON, E. H. (1980). *Infanzia e società*, Roma, Armando.
- ICOMOS (2008). *The ICOMOS charter on Cultural Routes*, ratificata dalla 16a Assemblea generale ICOMOS (Québec, Canada, 4 ottobre 2008).
- LINO, B. (2016). *I piani di gestione Unesco: retorica o strumento di sviluppo locale? I siti Unesco siciliani e la Valle dei templi di Agrigento*. In *Patrimonio e creatività*, a cura di M. Carta, pp.127-139.
- LO PICCOLO, F., LEONE, D., PIZZUTO, P. (2012). *The (controversial) role of the UNESCO WHL Management Plans in promoting sustainable tourism development*, in «Journal of Policy research in tourism, Leisure and Events», Vol. 4, n.3, pp. 1-28.
- UNESCO (2019). *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, Parigi, World Heritage Centre.
- PRESCIA, R. (2012). *Restauri a Palermo*, Palermo, Kalos.
- PRESCIA, R., TRAPANI, D. (2016). *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, Milano, Franco Angeli.
- PRESCIA, R., SCIANNA, A. (2017). *Il patrimonio arabo-normanno: stato delle conoscenze e proposte innovative*, in «Ananke», numero speciale Geores 2017, pp. 88-92.
- SCIMENI, L. (2013). *Le linee guida per la valorizzazione del patrimonio UNESCO. Uno studio dei siti siciliani*, tesi di dottorato, relatore Aurelio Angelini, a.a. 2012-2013.
- TODARO, P. (2014). *Sistemi d'acqua tradizionali siciliani: qanat, ingruttati e pozzi allaccianti nella Piana di Palermo*, in «Geologia dell'Ambiente», n.4, pp. 19-28.
- TOMASELLI, F. (1994). *Il ritorno dei Normanni*, Palermo, Officina Edizioni.
- VAN DER AA, B.J.M. (2005). *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Conservation*, Paris, Unesco World Heritage Centre.
- VAN DER AA, B.J.M. (2005). *Preserving the Heritage of Humanity? Obtaining World Heritage Status and the Impacts of Listing*, Amsterdam, Netherlands Organization for Scientific Research.

Sitografia

- CONSIGLIO D'EUROPA (2005), <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680083746>, (luglio 2020)
- ICOMOS (2008), https://www.icomos.org/charters/interpretation_e.pdf, (luglio 2020)
- Dichiarazione UNESCO Nara (1994), <https://www.icomos.org/charters/nara-e.pdf>, (luglio 2020)
- Linee Guida Operative (2017), <http://unescoblob.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/operational%20guidelines%20whc.pdf>, (luglio 2020)
- PdG (2018), http://arabonormannaunesco.it/wp-content/uploads/2019/01/Piano-di-Gestione_Palermo-arabo-normanna-e-le-Cattedrali-di-Cefal%C3%B9-e-Monreale.pdf, (luglio 2020)
- Palermo Arabo Normanna-Fondazione UNESCO, <http://arabonormannaunesco.it/risorse>, (luglio 2020)